



DALL'ESTERO

iversity – una piattaforma MOOC per costruire l'identità europea

Manuela Verduci

m.verduci@iversity.org

I MOOC. Di che si tratta?

Una radicale messa in discussione della struttura tradizionale dell'insegnamento è arrivata ormai quasi due anni fa dagli Stati Uniti, come un ciclone, e sta investendo anche l'Europa: il fenomeno dei **MOOCs** (*Massive Open Online Courses*). Le più prestigiose università del mondo, da Stanford ad Harvard, da Berkley a Yale, hanno aperto le porte delle loro aule, mettendo a disposizione online e gratis le lezioni altrimenti destinate ad una ristretta élite pagante di studenti negli Stati Uniti.

Le università del vecchio continente si trovano adesso davanti ad un'importante chance: quella di **elaborare un formato europeo dell'istruzione online**, in grado di rappresentare l'accademia europea nella realtà digitale.

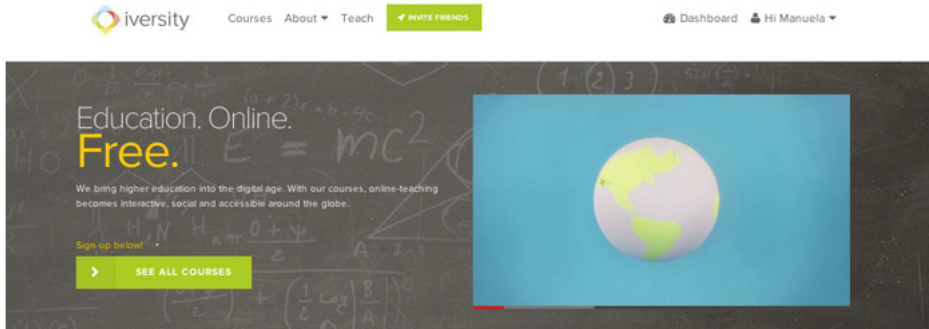


Fig. 1 – Didascaliala home page di iversity.

L'esigenza di discutere del ruolo dell'Università europea in questo processo ha portato alla nascita e allo sviluppo, negli ultimi mesi, di diverse *Europe-based platform*; iversity.org, ad esempio, che è diventata a pochi mesi dal suo lancio la maggiore piattaforma europea, con più di **500.000 enrollment** e un'offerta formativa che comprende già una trentina di corsi, dai più disparati ambiti universitari. Obiettivo di iversity non è solo allargare l'accesso all'istruzione accademica con una fruizione **gratuita** e accessibile da ogni angolo del pianeta. Si tratta nello stesso tempo di un progetto di **riforma della struttura tradizionale dell'insegnamento** attraverso i formati digitali resi disponibili dalla tecnologia contemporanea, formati che risultano essere di enorme supporto ai processi di apprendimento. La partecipazione degli studenti è attiva e interattiva, la flessibilità del formato video online permette anche a coloro che non hanno il tempo per frequentare le aule universitarie di mettere in pratica i principi del *life long learning*, i percorsi personalizzabili e la *gamification* aprono alla possibilità di una educazione 2.0.

Last but not least, l'**analisi dei dati** su larga scala che i MOOC per la prima volta permettono, consente di fare enormi passi avanti nella ricerca sulla qualità dell'insegnamento e sui metodi didattici più efficaci, senza contare il contributo che la partecipazione di una comunità mondiale può fornire immediatamente ad una ricerca di tipo sociologico, per esempio, o ad un'indagine/comparazione delle dinamiche economiche di vari paesi su scala globale.

I MOOC, *Massive Online Open Courses*, è bene ribadirlo, non sono dunque una semplice riproposizione online della lezione frontale classica.

La lezione è spezzata in brevi video, ciascuno in grado di esplicitare un concetto specifico, al termine dei quali è data allo studente la possibilità di confrontarsi con quanto appena appreso attraverso un test e ricevere immediatamente un **feedback**.

Dubbi, incomprensioni, commenti trovano spazi di discussione online, nei quali è la comunità stessa degli studenti a vagliare la rilevanza delle domande poste e la correttezza delle risposte (**P2P learning**). Le domande e le risposte più quotate si collocano automaticamente in cima alla lista nel *discussion board* e sono quindi agilmente consultabili. I MOOC hanno una data precisa di inizio e delle *deadline*, così da combinare la flessibilità del formato digitale con il rigore che un corso universitario esige. Inoltre, questo sistema assicura che gli studenti si trovino a confrontarsi contemporaneamente con gli stessi temi, così che possano supportarsi reciprocamente nei forum di discussione; per approfondire è possibile visionare il [video "Welcome to iversity"](#).

Quali sono i vantaggi per l'Accademia tradizionale?

Questo è un tema che necessita una discussione seria e approfondita, che sappia distaccarsi dalle reazioni allergiche nei confronti del mondo digitale che spesso le istituzioni, nella loro verve sostanzialmente conservatrice, non riescono a superare.

I *Massive Online Open Courses*, tanto per cominciare, raggiungono centinaia di migliaia di studenti in ogni angolo del mondo: questo significa, per una istituzione lungimirante, avere a disposizione una vetrina di eccellenza attraverso la quale esporre la qualità della propria offerta formativa ad un'audience potenzialmente illimitata. Non solo: l'offerta formativa tradizionale ne esce rafforzata e positivamente rivoluzionata: I MOOC permettono infatti l'utilizzo di metodi didattici innovativi straordinariamente efficaci, come la *flipped classroom*, ovvero la classe invertita: gli studenti guardano a casa i contenuti online, con maggiore coinvolgimento che se si trovassero in un'aula magari stracolma ad ascoltare passivamente una lezione frontale, e si trovano immediatamente confrontati con test e meccanismi di gamification che ne aumentano il coinvolgimento e ne stimolano l'attenzione. In un secondo momento, il tempo altrimenti utilizzato in classe per la lezione frontale, può essere utilizzato dal professore per lavorare in gruppi sui temi affrontati nel MOOC. Questo è uno dei modelli possibili, e auspicati, tra gli altri, dal Prof. Tullio De Mauro, che ha curato di recente l'uscita del [testo](#) di Maurizio Maglioni e Fabio

Biscaro, "La classe capovolta".

Inutile citare l'ottimizzazione dei costi possibile attraverso l'utilizzo dei MOOC, che gioverebbe non poco all'università italiana e permetterebbe di ricollocare le risorse investendo di più nella ricerca.

I MOOC: un ponte verso l'Europa

Il contributo alla costruzione di un'accademia veramente europea, poi, passa anche attraverso i MOOC: l'Europa infatti, al contrario degli Stati Uniti, vanta un sistema di riconoscimento dei crediti universale all'interno dei confini del vecchio continente, che permette già a migliaia di studenti ogni anno di partecipare a programmi di formazione internazionali, come il celebre Erasmus. Nello spirito del **processo di Bologna**, le università europee lavorano già da decenni nel tentativo di incoraggiare, premiare, supportare la mobilità studentesca (e non solo). Il sovracitato sistema comune di riconoscimento dei crediti, *European Credit Transfer System (ECTS)*, permette agli studenti di sostenere degli esami in tutte le università europee, esami che possono poi essere integrati nel percorso formativo di ciascuno. Ecco perché i MOOC sono, tra le altre cose, un'occasione straordinaria di estendere questa possibilità, offrendo potenzialmente agli studenti l'intera offerta formativa dell'università europea, offerta formativa poi effettivamente convertibile in ECTS (in Italia, **CFU**) per gli studenti europei (e non solo).

Il sistema universitario italiano non è rimasto sordo a questa rivoluzione. Alcune tra le maggiori università italiane hanno già sottoscritto accordi con iversity. Prima tra tutte, la **LUISS Guido Carli**, mentre molti altri atenei stanno finalizzando gli accordi per una partnership con la piattaforma berlinese. Anche il **MIUR** ha espresso un forte segnale di incoraggiamento, salutando il fenomeno dei MOOC in Italia con una *Fellowship* – [Talentitaly](#) – attraverso la quale verranno premiate le migliori idee per la produzione di MOOC nelle università e nelle scuole.

Premesse positive, a partire dalle quali iniziare ad allargare gli orizzonti dell'accademia italiana e collaborare alla **costruzione di una identità europea**, allargando l'accesso al sapere e internazionalizzandone i presupposti; per approfondire è disponibile il [video "iversity Workshop"](#).

Due parole a proposito di iversity

iversity nasce nel 2008 come piattaforma online per le università, grazie ai finanziamenti dell'unione europea. Il suoi giovani fondatori, Jonas Liepmann e Hannes Klöpffer, hanno deciso di dedicarsi al fenomeno dei MOOC nel 2012, l'anno che venne definito dal New York Times "[The year of the MOOC](#)". Nel 2013, attraverso una *fellowship* europea in collaborazione con la prestigiosa fondazione tedesca *Stifterverband für die Deutsche Wissenschaft*, *iversity* ha messo a disposizione un finanziamento per i primi docenti interessati alla produzione di *Massive Online Open Courses*. Centinaia di candidature sono giunte da ogni angolo del mondo, e l'Italia ha brillato per entusiasmo, con più di venti proposte, provenienti da svariati atenei italiani, da Venezia a Firenze, da Roma a Catania. Tra i dieci vincitori, ben due italiani, i cui corsi sono già disponibili sulla piattaforma.



Fig. 2 – Il logo di iversity.

iversity.org si distingue per la sua rivoluzionaria usabilità e la ricchezza dei tool messi a disposizione dei docenti, è gratuita e conta già un'offerta formativa variegatissima, da ogni angolo d'Europa – e non solo. Un team di esperti della didattica si dedica ogni giorno alla ricerca e alla sperimentazione dei formati didattici online più efficaci.

Le università e i docenti italiani interessati ad una collaborazione con *iversity*, possono scrivere a me in quanto responsabile italiana all'indirizzo m.verduci@iversity.org.



Fig. 5 – Il team.